

AGRICOLTURA**OTTIMISMO**

«DOPO UN 2014 NON POSITIVO IL 2015 PRESENTA ALCUNI SEGNALI INCORAGGIANTI»

TASSAZIONE

«LE IMPRESE CHE DEVONO INVESTIRE CHIEDONO CHIAREZZA SU TEMPI E MODI»

«Bene i Piani di sviluppo rurale E lanciamo i distretti produttivi»

Mauro Tonello (Coldiretti Emilia Romagna): «Certezza sul fisco»

di LUCA ORSI

IL 2014 È STATO, anche per il settore agricolo – toccato come gli altri dalla crisi, e da una situazione meteo poco favorevole – un anno non positivo. «Ci aspettiamo che il 2015 sia un anno migliore, che dovrebbe portare presto qualche svolta positiva per il nostro settore», afferma Mauro Tonello, presidente di



«Il nuovo ciclo prevede investimenti per 1,2 miliardi di euro da qui fino al 2020»

Coldiretti Emilia-Romagna, che a Codigoro, in provincia di Ferrara, conduce un'azienda coltivata con produzioni estensive, a indirizzo orticolo e cerealicolo, bietole da seme e pomodoro da industria.

Che segnali positivi si attende dall'anno che è appena cominciato?

«Parte un nuovo ciclo di Programmi di sviluppo rurale, i Psr, che apre uno scenario importante per la nostra regione».



«Il primo diritto del consumatore è essere informato sulla esatta provenienza dei prodotti»

Che cosa prevedono, dal punto di vista dei finanziamenti?

«Investimenti per 1,2 miliardi di euro, fino al 2020».

Come sono andati i Psr precedenti?

«I due cicli precedenti di Programmi hanno riscosso un buon successo. I fondi a disposizione sono stati tutti spesi. E va dato atto alla Regione Emilia-Romagna di avere dimostrato una grande sensibilità nell'ascoltare le esigenze delle aziende agricole».



Il 2015 è anche l'anno dell'Expo di Milano, incentrata su cibo e alimentazione. Che ricadute locali vi aspettate per le vostre aziende?

«L'Expo ci mette nella condizione di accogliere a casa nostra tutti gli altri Paesi, che è una situazione abbastanza unica. Grazie alla vetrina dell'Expo, per sei mesi l'agricoltura italiana sarà sotto i riflettori del mondo. Ma a Milano ci sarà anche modo di fare riflessioni sulla politica agricola comunitaria».

Le imprese manifatturiere emiliane lamentano un peso schiacciante della burocrazia. Come va nel vostro settore?

«Anche noi soffriamo molto la troppa burocrazia. Ma sembra finalmente partita una stagione nuova».

In che senso?

«Da alcuni mesi è operativo nella nostra regione il Ruc, cioè il Registro unico dei controlli nelle aziende».

Di cosa si tratta, nella pratica di tutti i giorni?

«Di un archivio informatico in cui vengono inseriti i risultati dei tantissimi controlli in azienda compiuti dai diversi enti preposti. Prima di procedere a una nuova ispezione, ogni ente ha l'obbligo di verificare se esistono già esiti di precedenti controlli, per evitare di ripetere verifiche già fatte da altri. Sarebbe una cosa normale, di buon senso, ma fino a ieri non lo era».

Un altro tema molto delicato



«Per sei mesi il nostro settore sarà sotto i riflettori del mondo. Dobbiamo approfittarne»

per le aziende è quello della fiscalità.

«In questo campo ci auguriamo, una volta per tutte, che si faccia finalmente un po' di chiarezza».

In quale direzione?

«Da imprenditore, vorrei sapere per esempio quali tasse dovrò pagare, quanto dovrò pagare, in che tempi. Per un'impresa che deve programmare investimenti, non è banale sapere di potere contare (o meno) su alcune decine di migliaia di euro all'anno. Ma, purtroppo, temo che questo sia un auspicio destinato a rimanere scritto nel libro dei sogni».

**Meno burocrazia**

«Con il Registro unico dei controlli si istituisce un archivio informatico per evitare alle aziende agricole di essere sottoposte alle stesse verifiche da parte di enti diversi»

Posti di lavoro

«Valorizzare alcune culture del nostro territorio attraverso i distretti produttivi porterebbe occupazione non solo nelle aziende agricole, ma anche in quelle dell'indotto»

IMPRESA

Mauro Tonello è anche numero due di Coldiretti nazionale. A Codigoro guida un'azienda coltivata con produzioni estensive a indirizzo orticolo e cerealicolo, bietole da seme e pomodori

Uno dei cavalli di battaglia di Coldiretti è, da sempre, l'etichettatura obbligatoria sull'origine dei prodotti. Si è arrivati a una norma europea, che sembra però mostrare qualche lacuna. Che ne pensa?

«Nell'Unione europea operano grandi lobbies multinazionali, con interessi spesso contrapposti, che possono condizionare in un senso o nell'altro certe decisioni politiche. Di certo, però, il primo interesse del consumatore, il suo primo diritto, è essere informato. Un'etichettatura corretta sull'origine dei prodotti alimentari significa mettere i consumatori in grado di scegliere con cognizione di causa cosa mettere sulla propria tavola».

Che cos'altro si può fare per rilanciare l'agricoltura?

«Credo molto nella possibilità di mettere in piedi dei veri e propri distretti produttivi».

In passato, per esempio in Lombardia, esperienze simili non sono andate bene. Perché qui dovrebbe funzionare?

«Se penso alla nostra regione, credo che i tempi siano maturi. Penso per esempio ai pomodori, alle pere, all'ortofrutta, ai formaggi della nostra regione. Valorizzare queste colture, realizzando dei distretti produttivi, potrebbe creare un indotto positivo e nuovi posti di lavoro, non solo direttamente nelle aziende agricole, ma anche nei tanti settori collegati all'agricoltura».